

Per clima e rinnovabili eliminare i sussidi alle fossili non basta

Uno studio pubblicato su Nature spiega perché solo eliminando i sussidi a carbone, gas e petrolio non si avrebbero su scala globale risultati significativi nel taglio della CO2 e nella diffusione delle energie rinnovabili. Più importanti la tassazione della CO2 e investire in innovazione per abbassare i costi delle tecnologie green.

[Redazione QualEnergia.it](https://www.qualenergia.it)

Eliminare i **sussidi ai combustibili fossili** aiuterebbe la crescita delle fonti rinnovabili? Farebbe diminuire drasticamente le emissioni di CO2 nel mondo?

Secondo uno studio pubblicato su Nature dal titolo "*Limited emission reductions from fuel subsidy removal except in energy-exporting regions*" **la risposta non è scontata.**

Gli autori che hanno elaborato la ricerca, tra cui anche i ricercatori del Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), Massimo Tavoni e Johannes Emmerling, ritengono che un taglio drastico ai sussidi fossili possa interessare soprattutto i **maggiori esportatori di gas e petrolio.**

Il punto è che, come si spiega nel lavoro e come emerge dal comunicato del CMCC, per uscire dalle fonti fossili l'eliminazione dei sussidi non porterebbe a grandi risultati in termini di riduzione di CO2, se non unitamente ad altre strategie ben più efficaci.

Secondo Tavoni "in alcuni Paesi, come i maggiori esportatori di energia prodotta da fossili, l'eliminazione dei sussidi condurrebbe a risultati significativi sia sull'uso delle rinnovabili che sulla riduzione delle emissioni. Tuttavia **su scala globale le conseguenze sarebbero limitate.** Servono altre soluzioni, come ad esempio **tassare la CO2 e investire in innovazione**".

Il team internazionale che ha svolto la ricerca ha utilizzato per la prima volta il confronto tra i risultati prodotti da cinque modelli matematici (Integrated Assessment Models), tra cui uno parzialmente sviluppato dal CMCC, comparandone gli esiti per avere risultati più affidabili e puntuali rispetto studi simili svolti nel passato.

Secondo quanto emerso, la **rimozione di sussidi** alle fonti fossili a livello globale produrrebbe, entro il 2030, una **diminuzione delle emissioni di CO2 compresa tra l'1 e il 5%**, pari a una quantità compresa tra 0,5 e 2 miliardi di tonnellate di CO2. Quindi una cifra molto inferiore agli impegni fissati nell'accordo di Parigi che richiede invece una diminuzione di 4-8 miliardi di tonnellate di CO2, che peraltro non permetterebbe ugualmente di rimanere sotto i 2 °C.

La ricerca però fa delle **distinzioni tra diverse aree geografiche.**

Nelle regioni dove ci sono i principali paesi esportatori di petrolio e di gas, come Medio Oriente e parte del Nord Africa, Russia e America Latina si sommano nel 2015 i due terzi dei sussidi mondiali (circa 320 miliardi di dollari). Eliminandoli in quest'area geografica si avrebbero tagli delle emissioni uguali o persino maggiori rispetto a quanto stabilito a Parigi, con benefici sanitari significativi.

Ma i risultati sarebbero diversi in paesi come India o in diverse aree africane. Qui l'eliminazione dei sussidi avrebbe un **impatto immediato sulle bollette e sui bilanci familiari**, andando ad interessare le fasce di popolazione a reddito più basso. Secondo lo studio in queste situazioni, e in assenza di misure compensative, si assisterebbe ad una **riduzione dei consumi energetici** e ciò spingerebbe **verso l'uso del carbone**, che risulta la fonte energetica più economica, con impatti sanitari e sociali importanti.

Secondo Tavoni, ciò non vuol dire che eliminare i sussidi sia una scelta sbagliata ma è una misura che da sola non basta.

Alla luce di questa analisi è la **tassazione della CO2** uno degli strumenti ideali da adottare nelle politiche energetiche. Le **fasce di reddito basse** possono essere protette dall'aumento dei prezzi dell'energia con misure compensative (esenzioni o rimborsi) sostenuti proprio dal gettito fiscale derivante dalla tassa.

Tuttavia **anche questa soluzione non sarebbe sufficiente**, perché sarà necessario sviluppare nuove tecnologie e abbassare i costi di quelle esistenti tecnologie, per diffondere a tutte le fasce di reddito. A questo scopo è importante **investire in innovazione**.

Ugualmente Importante è sostenere il **cambiamento dei comportamenti individuali** attraverso interventi come i *'nudges'* (o pungoli) che sono particolarmente interessanti, soprattutto quando si legano alla crescente digitalizzazione. La teoria dei nudge sostiene che rinforzi positivi e suggerimenti o aiuti indiretti possono influenzare i motivi e gli incentivi che fanno parte del processo di decisione di gruppi e individui, almeno con la stessa efficacia di istruzioni dirette, legislazione o adempimento forzato.

- Abstract della ricerca ["Limited emission reductions from fuel subsidy removal except in energy-exporting regions"](#)
- [Informazioni supplementari sulla ricerca](#) (pdf)

[Redazione QualEnergia.it](#)

URL di origine (Salvata il 13/02/2018 - 09:05):

<http://www.qualenergia.it/articoli/20180212-per-clima-e-rinnovabili-eliminare-i-sussidi-alle-fossili-non-basta>